

<h2 style="text-align: center;">Il nazionalsocialismo nel suo sviluppo storico</h2>	
Piccola borghesia	Le basi sociali del nazionalsocialismo: la piccola borghesia è immediatamente sensibile alle parole d'ordine del nazismo, che le promette <u>stabilità, ordine e sicurezza</u> di fronte al rischio che la crisi economica la ricacci nel proletariato, ma anche un' <u>identità culturale e sociale precisa</u> grazie alla facile indicazione dei responsabili di tutti i mali della società negli ebrei.
Contadini: sangue e suolo	Nelle campagne i contadini che hanno pesantemente sofferto la crisi si vedono rivalutati come <u>depositari dello spirito della nazione</u> da coloro che affermano esservi un mistico rapporto tra SANGUE E SUOLO e propongono per loro un nuovo protagonismo sociale
Quadri tecnici e aristocrazie operaie	Nelle aree industriali e urbane la penetrazione nazionalsocialista avviene <u>dall'alto</u> : presso i quadri tecnici e le aristocrazie operaie sensibili alle innovazioni economiche e organizzative di un regime che promette <u>efficienza</u> e ordine (J. Herf ha parlato a tal proposito di un <i>modernismo reazionario</i> del nazismo. Con ciò si allude alla compresenza nel nazismo di un'attenzione costante al progresso tecnico come fonte di potenza, in vista del quale si valorizzano le professioni ingegneristiche come un vero e proprio ceto sociale d'avanguardia , e dall'altro lato alla politica tradizionalista nelle campagne). <u>dal basso</u> : con la promessa di assicurare a tutti i proletari "pane e lavoro" una volta rifiutato definitivamente il pagamento delle sanzioni di guerra. Ciò a sostegno dei milioni di disoccupati presenti ancora in Germania.
Pane e lavoro per gli operai	
Esaltazione senso di appartenenza	Dal punto di vista della psicologia delle masse , l'esaltazione del senso di appartenenza ad una comunità (le masse vengono NAZIONALIZZATE – cfr. G. Mosse, <i>La nazionalizzazione delle masse</i> - cioè organizzate, dirette, orientate e plasmate dalle strutture ideologico-sociali del partito finalizzate all'esaltazione della cultura e della tradizione nazionale, razzialmente declinate)
Contro i difetti liberalcapitalisti	e la coincidente sensazione che un gruppo di persone decise e risolte si occupa in modo attivo dei problemi più pressanti della vita quotidiana RAPPRESENTA UNA SOLUZIONE ACCATTIVANTE AI PROBLEMI DELLA SOCIETÀ LIBERALCAPITALISTA. QUEST'ULTIMA unisce infatti
Spersonalizzazione	ad un crescente senso di spersonalizzazione (l'uomo spaesato nel grande ingranaggio delle città capitaliste in cui ciascuno conduce un'esistenza anonima e rinchiusa nella cerchia ristretta di relazioni individuali – per es. quella lavorativa capo-dipendente nella fabbrica, o quella economica consumatore-venditore – sempre più

<p>Disuguaglianza sociale</p>	<p>povere di senso e di prospettive storico-spirituali), il disagio di una miseria sempre alle porte e di una disuguaglianza sociale sentita come profondamente ingiusta.</p>
<p>Salto di qualità nel 1930</p>	<p>L'ASCESA DI HITLER FINO ALLA CONQUISTA DEL POTERE</p> <p>Le divisioni fra i comunisti e socialdemocratici e i decreti Brüning - che vorrebbero aumentare le tasse, frenare l'inflazione mediante la compressione dei salari e diminuire la spesa pubblica – spianano la strada alla vittoria di Hitler.</p> <p>Nel 1930 alle elezioni politiche la NSDAP passa da 800.000 a 6,3 milioni di voti (18,3%). Aumentano anche i comunisti (13,1%, +2,5%), mentre la sinistra moderata della SPD subisce una netta contrazione, -5,3%, attestandosi al 24,5%.</p>
<p>SS e SA contro le sinistre</p>	<p>NEL FRATTEMPO</p> <p>I corpi paramilitari nazisti (SA, <i>Sturm Abteilung</i> – squadre d'assalto – e SS, <i>Schulzstaffeln</i> – reparti di difesa) danno vita ad una vasta e violenta campagna di lotta contro gli oppositori di sinistra.</p>
<p>Presidenziali 1932 a Hindenburg</p>	<p>DOPO UN ULTERIORE RAFFORZAMENTO NELLE SUCCESSIVE ELEZIONI REGIONALI,</p> <p>Alle presidenziali del marzo 1932, per le quali Hitler è il candidato della NSDAP, tutta la classe politica tradizionale, compresa la sinistra, fa confluire i propri voti sul maresciallo HINDENBURG, militare, junker della destra prussiana tradizionale il quale riesce ad accedere alla presidenza della repubblica.</p>
<p>Von Papen al governo</p>	<p>HINDENBURG</p> <p>chiama al governo Franz von Papen, conservatore del <i>Zentrum</i> cattolico allo scopo di normalizzare la vita politica del paese, soddisfacendo le diffuse istanze di destra ivi presenti. Tuttavia, il suo governo sconta l'instabilità generale del sistema ed è di breve durata. Infatti a pochi giorni dal suo insediamento, nuovamente cade e Hindenburg convoca nuove elezioni politiche nel luglio 1932 in cui Hitler compie un ulteriore balzo in avanti giungendo al 38% dei voti e portando al <i>Reichstag</i> 230 deputati. Poiché tuttavia nessuno vuole governare con i nazionalsocialisti, si prosegue con un governo di minoranza di Von Papen, ancora estremamente instabile,</p>
<p>30 gennaio 1933 Hitler cancelliere</p>	<p>ALLA CADUTA DI VON PAPEN</p> <p>subentra Hitler - 30/1/1933 - che viene nominato cancelliere con la segreta speranza che il suo movimento possa essere contenuto dall'alto grazie all'autorevolezza di Hindenburg, e i suoi atti di governo controllati dal basso grazie alla presenza di von Papen in qualità di vicescancelliere.</p>
<p>Aumento poteri di</p>	<p>TUTTAVIA</p> <p>Hitler riesce in pochi mesi a guadagnare i pieni poteri, innanzitutto attraverso l'art.</p>

<p>Hitler in occasione dell'incendio del Reichstag</p>	<p>48 della costituzione che in momenti di pericolo per la repubblica affida poteri straordinari al presidente della repubblica e di cui approfitta Hitler convincendo Hindenburg ad emanare un decreto legislativo che rafforza in modo decisivo il potere esecutivo in occasione</p> <p>dell'INCENDIO DEL REICHSTAG (27/2/1933) la colpa del quale viene attribuita al sovversivismo comunista.</p>
<p>Marzo 1933 43% E legge sui pieni poteri</p>	<p>Alle elezioni del 5 marzo 1933 la NSDAP prende il 43% dei voti e, forte della maggioranza assoluta ottenuta grazie all'alleanza con altri partiti di destra, il 23 marzo 1933 emana una legge sui pieni poteri che, sempre sulla base costituzionale dell'art. 48, gli consente di governare per decreto senza nessun tipo di limite. L'unico ostacolo che Hitler non riesce ancora a scavalcare è Hindenburg, che però muore nell'agosto 1934.</p>
<p>1934 muore Hindenburg</p>	<p>Dopo questa data Hitler somma in sé anche i poteri presidenziali diventando dittatore assoluto della Germania (non senza prima aver ovviamente sciolto tutti i partiti ed aver provveduto a liquidare anche le opposizioni interne di sinistra – le SA i cui quadri vengono eliminati nella “notte dei lunghi coltelli” – del giugno 1934).</p>
<p>Giugno 1934 lunghi coltelli: eliminazione delle opposizioni, anche di quelle interne come la SA di Rohm</p>	<p>IN POLITICA INTERNA</p> <p>Hitler</p> <ul style="list-style-type: none"> - dopo aver eliminato gli oppositori non confluiti nella NSDAP e non riparati all'estero; - organizza la propaganda tramite il controllo capillare dei mass-media (stampa, radio, cinema); - inquadra la gioventù nella HITLERJUGEND (Gioventù hitleriana), provvedendo alla rapida nazificazione della scuola; - procede all'irregimentazione dell'arte e della cultura. <p>α - vengono rifiutate dottrine e correnti scientifiche non-nazionali (la teoria einsteiniana della relatività viene considerata “scienza ebraica” senza valore);</p> <p>β - l'arte moderna (le avanguardie astrattistiche, l'architettura razionale, la letteratura espressionista) viene considerata “arte degenerata”,</p> <p>γ - numerosi intellettuali sono costretti ad espatriare (p.es. il letterato T. Mann; il drammaturgo B. Brecht; il filosofo K. Jaspers);</p> <p>δ - altri optano per la cosiddetta “emigrazione interna” cioè una volontaria autoemarginazione dalla vita pubblica e culturale per non incorrere nelle rappresaglie governative (p. es. il filosofo e letterato E. Jünger, il poeta e romanziere G. Benn; il filosofo O. Spengler e, dopo una prima adesione al regime, il giurista e filosofo C. Schmitt, attaccato violentemente dalla rivista delle SS “Das schwarze Korps”)</p>
<p>Hitlerjugend e irregimentazione arte e cultura</p>	
<p>Contro la scienza ebraica</p>	
<p>Contro le avanguardie artistiche</p>	
<p>Espatrio degli intellettuali</p>	
<p>Emigrazione interna</p>	

Concordato con la Chiesa	- con le CHIESA CATTOLICA: Hitler stipula un concordato subito violato – di qui l’enciclica papale del 1937 <i>Mit brennender Sorge (Con viva ansia)</i> che condanna le radici anticristiane dell’ideologia nazista;
Allineamento chiese protestanti	- piccoli gruppi protestanti si oppongono al nazismo non sopportando l’equiparazione della croce di Cristo alla croce uncinata; - la gran parte delle chiese riformate si allineano ;
I cristiani tedeschi	- dal canto loro i nazisti promuovono un gruppo di “ Cristiani tedeschi ” che vorrebbe conciliare Lutero e Hitler.
Leggi di Norimberga 1935	Nel 1935 il nazionalsocialismo dà definitiva sanzione legale ai suoi orientamenti razzisti, promuovendo le leggi di Norimberga , con cui il Reichstag, convocato eccezionalmente nella città dove la NSDAP teneva i suoi congressi, promulga 1) la "legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco" che proibiva matrimoni relazioni extraconiugali tra ebrei e non ebrei; 2) la "legge sulla cittadinanza del Reich" che stabiliva diritti di piena cittadinanza solo per coloro che avevano sangue tedesco e, in un successivo decreto attuativo, discriminava direttamente gli ebrei.
La Notte dei cristalli del 1938	Ciò avrebbe portato a un aumento degli episodi di intolleranza antisemita che culmineranno nella famigerata notte dei cristalli tra il 9 e il 10 novembre 1938, durante la quale vengono distrutte in tutto il Paese 200 sinagoghe, devastati 7500 negozi di ebrei, uccise 91 persone e arrestate 26.000. Questo costituisce il punto di partenza della successiva radicalizzazione della politica razziale tedesca che durante il secondo conflitto mondiale darà vita ai processi di internamento e alle politiche di sterminio.
Piani nazionalsocialisti	IN POLITICA ECONOMICA Hitler si trova di fronte alla necessità di mantenere le promesse di pane e lavoro a tutti. A tal fine promuove due piani economici quadriennali che prevedono
Riarmo e opere pubbliche	<u>un progetto di riarmo</u> <u>l’avvio di un vasto progetto di opere pubbliche</u>
Fronte del lavoro	a tal fine il partito procede ad una mobilitazione generale delle maestranze in un <i>Fronte del lavoro</i> , che sostituisce i sindacati e dei giovani in un <i>Servizio al lavoro</i> che provvede sia al rifornimento di manodopera sia ai servizi sociali
Piccola proprietà contadina	INOLTRE a) LA PICCOLA PROPRIETÀ CONTADINA viene incoraggiata dal ministro dell’agricoltura W. Darré (un neopagano, ecologista <i>ante litteram</i>) e viene resa inalienabile (difesa contro l’alienazione per debiti);
Nuovi mercati	b) SI APRONO NUOVI MERCATI in America latina, nei Balcani e nell’area mitteleuropea per i prodotti industriali tedeschi (per i quali si offre in cambio l’acquisto di prodotti agricoli a prezzi più alti);
Sgravi fiscali per le assunzioni	c) VENGONO CONCESSI SGRAVI FISCALI agli imprenditori disponibili ad assumere manodopera.
RISULTATI: in pochi anni viene riassorbita la disoccupazione e rialzato il tenore	

<p>Diminuzione libertà individuali</p>	<p>di vita</p> <p>CIÒ PERÒ SI PAGA con un'ulteriore diminuzione della libertà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fine dell'autonomia dei Laender - controllo nazista di tutte le sfere della vita quotidiana - discriminazione crescente contro gli ebrei - aumento del potere delle SS e della polizia politica (la GESTAPO)
<p>Ideologia dello Spazio vitale</p>	<p>IN POLITICA ESTERA</p> <p>Si manifestano apertamente le ambizioni ad ampliare i confini del Reich verso est. Viene infatti rivendicato uno SPAZIO VITALE (<i>Lebensraum</i>) per la popolazione tedesca, il cui territorio, con le sue risorse, risulta insufficiente a soddisfarne i bisogni</p>
<p>Tentativo di Anschluss 1934</p> <p>Direttive espansione</p>	<p>Nel 1934 si tenta l'annessione dell'Austria (che sarà realizzata nel 1938, dopo l'ammorbidente della posizione italiana)</p> <p>L'espansionismo tedesco si rivolge poi in direzione del Baltico della Polonia della Cecoslovacchia del mondo slavo e balcanico</p>
<p>Appoggio popolare</p>	<p>Un simile programma dagli sviluppi così aggressivi è accolto con favore dalla popolazione da lungo tempo educata all'ostilità contro le potenze di Versailles (Francia e Inghilterra) e a pensare all'espansione della Germania come giusta risposta agli anni dell'umiliazione tedesca.</p> <p style="text-align: center;">TUTTAVIA</p>
<p>Circolo vizioso: vs disoccupazione, il riarmo;</p> <p>politica aggressiva per pagare i costi del riarmo</p>	<p>l'espansionismo tedesco è dettato anche da necessità economiche, cioè da un sistema che si è cacciato in un peculiare circolo vizioso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) per eliminare la disoccupazione: elaborazione del programma di riarmo: che spinge ad una politica estera aggressiva; 2) una politica estera aggressiva è resa necessaria: per pagare i costi del riarmo attraverso la sottomissione di nuovi territori. <p>Ciò malgrado</p>
<p>Strategia Hitler: 1933 Patto a quattro per la pace in Europa non ratificato da Fra e Ingh</p>	<p>all'inizio Hitler gioca la carta della moderazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) se si ritira dalla SdN accusata di essere strumento nelle mani di Francia. e Inghilterra, al tempo stesso nel 1933 stipula un PATTO A QUATTRO con Italia, Francia e Inghilterra per il mantenimento della pace in Europa. <p>Ma il patto non viene ratificato dai parlamenti di Francia e Inghilterra.</p>
<p>Non aggressione con Polonia</p>	<ol style="list-style-type: none"> 2) ALLORA Hitler stringe un <u>patto di non aggressione</u> con la Polonia che tranquillizzi le potenze europee. <p style="text-align: center;">AL TEMPO STESSO</p> <p>stringe rapporti di collaborazione militare con l'URSS (offre tecnologia in cambio</p>

Collaborazione militare con URSS	della produzione di armi per la Germania) per aggirare le clausole di Versailles (tale collaborazione sarà il preludio del patto Molotov-Ribbentrop).
1935: revisione carta europea	DOPO IL 1935 HITLER inizia a realizzare il progetto di ricollocazione della Germania nell'alveo delle grandi potenze, attraverso una politica di revisione della carta europea uscita dalla Prima guerra mondiale:
SAAR	1) Con un plebiscito la Saar torna sotto sovranità tedesca;
Coscrizione obbligatoria	2) Viene ripristinata la coscrizione militare obbligatoria;
No a Locarno e rimilitarizzazione Renania	3) Viene denunciato il trattato di Locarno (marzo 1936) sull'inviolabilità delle frontiere franco-tedesche e tedesco-belghe e viene rimilitarizzata la Renania (in violazione ancora una volta di Versailles).
Proteste franco-belghe bloccate da Inghilterra	Francia, Italia e Belgio protestano, ma un loro intervento sia economico sia militare è bloccato dal disaccordo dell'Inghilterra che preferisce una politica più morbida nei confronti del <i>Reich</i> .
	<u>Le debolezze e le divisioni tra le potenze europee finiscono con il favorire il consolidamento del regime hitleriano</u>

Comunismo, nazismo liberalismo e totalitarismo. Le riflessioni di Alain de Benoist

Presentiamo qui, con qualche piccola modifica didattica, la recensione di un testo del noto intellettuale francese Alain de Benoist sul rapporto tra comunismo e nazismo, su come questo rapporto viene considerato nella mentalità comune e sulla sua valutazione all'interno delle correnti storiografiche più diffuse. L'obiettivo di de Benoist è quello di denunciare e comprendere le ragioni di un singolare strabismo valutativo nei confronti di due regimi le cui responsabilità storiche sono state troppo spesso giudicate in modo sbilanciato a favore del comunismo.

Nel suo saggio intitolato *Comunismo e nazismo*, tr.it. Arianna Editrice, Cesena, 2006, Alain de Benoist prende lo spunto dalle polemiche suscitate in tutto il mondo dall'uscita del *Libro nero del comunismo*¹ per porre ai suoi lettori una domanda inquietante: se il comunismo ha provocato massacri superiori a quelli determinati dal nazismo come si spiega che l'anticomunismo è quasi del tutto assente dal dibattito politico e culturale, mentre l'antifascismo militante ne è sempre al centro?

Per risolvere questo dilemma l'Autore inizia la sua analisi sottolineando la necessità di distinguere e separare la memoria dalla storia. Esse infatti "rappresentano due forme

¹ Libro famoso dello storico francese Stéphan Courtois pubblicato nel 1997 che ha stimato nella cifra di 100 milioni di uomini il totale dei morti uccisi dai regimi comunisti in tutto il mondo, studiandone con acribia le imprese criminali.

antagoniste di rapporto con il passato". La prima non è altro che una "modalità di rapporto *affettivo* col passato". La seconda invece provvede a illuminare il passato attraverso rigorosi e imparziali studi scientifici.

Per il saggista francese non ci sono dubbi: comunismo e nazismo devono essere valutati con la lente della storia e non con quella della memoria e per essere valutati devono essere necessariamente comparati: "L'unica maniera per capirli è prenderli assieme". A questo punto de Benoist fa propria la discussa tesi del "nesso causale" fra comunismo e nazismo proposta dallo studioso Ernst Nolte². "Il nazismo appare infatti una reazione simmetrica al comunismo". Esso, dunque, non sarebbe altro che un antimarxismo, un anticomunismo teso ad annientare il nemico assumendone le forme e i metodi, "a partire dai suoi mezzi terroristici". Comparare non significa però assimilare: "Due regimi comparabili non sono necessariamente identici".

Tornando alla domanda iniziale, l'Autore evidenzia il fatto che molti sostengono l'idea che il nazismo sia stato un regime ben peggiore di quello comunista, in quanto il primo professava una dottrina di odio e di rifiuto del concetto stesso di umanità, mentre il secondo una dottrina di liberazione e di amore per l'umanità. Dunque, i crimini comunisti non sarebbero stati altro che "una perversione del comunismo, che era in sé un ideale di liberazione umana".

Ai sostenitori di questa idea il saggista oppone una semplice considerazione: "Fare male in nome del bene non è meglio che fare male in nome del male. Distruggere la libertà in nome della libertà non è meglio che distruggerla in nome della necessità di sopprimerla". Sia il comunismo che il nazismo hanno attirato la simpatia di larghe masse, professando idee di felicità che si possono considerare false e quindi cattive. Idee di felicità, per di più, che per essere realizzate implicavano necessariamente l'annientamento di un gran numero di esseri umani: "Sia l'utopia della società senza classi che l'utopia della razza pura esigevano l'eliminazione degli individui che si ritenevano ostacolassero l'avvento di una società radicalmente migliore".

Ma allora perché il nazismo suscita un astio che il comunismo non suscita? Per de Benoist la risposta risiede "nell'alleanza siglata nell'ultima guerra fra lo stalinismo e le democrazie occidentali, alleanza che ha costituito il fondamento dell'ordine internazionale scaturito dalla sconfitta tedesca del 1945". Poiché la Russia sovietica e le democrazie occidentali hanno combattuto da alleate il comune nemico nazista, quest'ultimo non può che essere peggiore di Stalin. Altrimenti come giustificare una simile alleanza?

Dunque, l'URSS, quanto ad antifascismo, non ha nulla da invidiare alle democrazie occidentali. L'antifascismo del Cremlino, però, serve ad occultare la realtà dei campi di concentramento russi: cancella "la specificità del regime sovietico ponendolo nello stesso campo delle democrazie occidentali; permette di identificare il comunismo con la difesa della democrazia".

Sia il regime comunista che quello nazista, perciò, rientrano a buon diritto fra quelli che si possono definire regimi totalitari. In entrambi infatti si ritrova

- un'ideologia ufficiale che permeava l'intera vita sociale,
- un partito unico di massa,
- un efficientissimo apparato poliziesco,
- un controllo totale da parte dello stato dei mezzi d'informazione e di comunicazione,
- un monopolio dei mezzi di lotta e un'economia estremamente centralizzata.

Comunismo e nazismo hanno tutti questi caratteri formali in comune. Ma non solo. La loro parentela è legata anche all'*ispirazione* e alle *aspirazioni*. "Questa ispirazione e queste aspirazioni non hanno tanto a che vedere con un'idea comune nel senso dottrinario del

² Storico tedesco importante per le sue approfondite analisi del fascismo e del nazionalsocialismo (*I tre volti del fascismo; Il fascismo nella sua epoca*), mettendo in rapporto soprattutto il regime di Hitler con il bolscevismo e sostenendo la tesi che il primo sia stata una reazione al secondo, analoga nei mezzi, seppur differente nei fini.

termine, quanto piuttosto con un atteggiamento mentale basato sulla fusione di una visione della vita manichea³, messianica⁴ e quasi religiosa, con un volontarismo⁵ estremo, legato a un'adesione senza riserve ai valori della modernità⁶.

“Il totalitarismo visto da Alain de Benoist - scrive il professor Marco Tarchi nella sua recensione a *Comunismo e Nazismo* in “Diorama letterario” 247 (2001) - è una espressione radicale della modernità e dei suoi tratti negativi. È riduzione dell'uomo ad oggetto, atomizzazione, sradicamento e culto di un Progresso indefinito”. Il totalitarismo, dunque, non è altro che una religione secolare, portatrice di certezze assolute, che rende ogni idea differente un'idea falsa e mistificante. Da una parte c'è tutto il Bene, dall'altra tutto il Male. Se non si è fra gli amici, ci si colloca necessariamente fra i nemici. Questi ultimi devono essere annientati. Infatti “il messianismo ha senso - afferma l'autore francese - solo se i buoni e i cattivi conoscono destini radicalmente opposti”. La soppressione del nemico, che per il comunismo s'identifica nell'ineguaglianza di classe e per il nazismo nella dominazione ebraica, è indispensabile per ottenere la salvezza della collettività eletta, “l'accesso a una vita futura realizzata non più nell'aldilà ma in un prossimo futuro. Il totalitarismo istituzionalizza così la guerra civile”.

Da tutto questo deriva una ulteriore spiegazione del fenomeno del miglior trattamento riservato dalle democrazie occidentali al comunismo rispetto al nazismo. Liberalismo e comunismo, infatti, sono parenti: scaturiscono entrambi dall'ideale illuminista e “si distinguono esclusivamente nella maniera di realizzarlo. In altri termini, le democrazie liberali non possono evitare di riconoscersi nelle aspirazioni egualitarie-universaliste del comunismo⁷”.

Dunque, se le democrazie borghesi e il totalitarismo comunista hanno origini comuni nulla assicura che i regimi democratici liberali siano immuni per natura contro il totalitarismo. Gli uni e l'altro possono raggiungere gli stessi scopi, seppur con mezzi differenti: “La caduta dei sistemi totalitari del XX secolo - osserva giustamente de Benoist - non allontana lo spettro del totalitarismo. Essa invita piuttosto a interrogarsi sulle forme nuove che potrebbe assumere in futuro”.

³ Termine che indica una setta religiosa, della tarda antichità di origine orientale, che riteneva il mondo oggetto della contesa tra un dio del bene e un dio del male. Per estensione, viene significata con questo aggettivo ogni dottrina che separa in modo netto e incomunicabile bene e male, genericamente sostenendo che, tra due contendenti, il bene stia tutto da una parte e il male tutto dall'altra.

⁴ Termine che si riferisce al Messia atteso dalle religioni abramitiche come un liberatore dell'umanità che, secondo le profezie, instaurerà un regno di giustizia, su mandato di Dio stesso, alla fine dei tempi. L'attesa messianica viene secolarizzata, cioè trasposta da un ambito religioso ad uno profano, quando il Messia è ritenuto essere non l'inviato di Dio, ma il rappresentante di una certa ideologia in grado di salvare l'umanità dai suoi errori, costruendo non in cielo, ma qui sulla terra, il migliore regime politico e garantendo agli uomini buoni e meritevoli una vita felice e realizzata. Il nazismo, che ritiene di essere l'ideologia che affida alla razza migliore il migliore governo del mondo, e il comunismo, che aspira a costruire il regime dell'assoluta giustizia da ottenersi mediante l'assoluta eguaglianza fra gli uomini, sono due forme di messianismo secolarizzato.

⁵ Prospettiva che affida alla volontà umana la forza di modificare il mondo, vincendo ogni forza contraria e ogni destino pre-determinato.

⁶ Sono i valori della Rivoluzione francese: *libertà, uguaglianza, fraternità*, declinati in vario modo: esaltazione del potere legittimato dal basso e dalle masse; laicità, avversione al cristianesimo, ateismo; esaltazione del progresso tecnico-scientifico; esaltazione della potenza e della violenza liberatrice dell'umanità; volontarismo; ribellione all'autorità tradizionale e obiettivo di dar vita a nuove *élites*; storicismo (non c'è realtà che conti oltre la storia degli uomini in questo mondo); razionalismo estremo (la ragione come unica guida del sapere umano; materialismo (ogni progresso è nullo se non ha una base economica, corporea e materiale); edonismo (la felicità coincide con l'aumento del piacere e la diminuzione del dolore); utilitarismo (male e bene equivalgono a dannoso e utile)...

⁷ Aspirazioni egualitario-universaliste sono quelle che vorrebbero l'umanità intera (universalismo) caratterizzata politicamente e socialmente dall'unica dottrina dell'uguaglianza fra gli uomini, da raggiungersi per mezzo di una coazione violenta (comunismo) o di una persuasione che maschera la violenza attraverso l'uso spregiudicato di mezzi propagandistici unito all'aumento complessivo delle ricchezze materiali a disposizioni del singolo.

E come non riconoscere una nuova forma di totalitarismo nelle società liberali? “Come i totalitarismi di ieri anche esse tendono ad imporsi come il solo sistema universalmente possibile”. L’uomo continua ad essere ridotto alla condizione di oggetto; i cittadini sono trasformati in consumatori; l’economia ha preso il sopravvento sulla politica; la pubblicità ha sostituito la propaganda; “il conformismo assume la forma del pensiero unico”. Al pari dei tradizionali regimi totalitari le società liberali riducono l’uomo in servitù, ma lo fanno in una forma nuova, attraverso la persuasione e il condizionamento piuttosto che con la violenza brutale: “L’uomo si trova privato dolcemente, e persino con il proprio assenso, della sua umanità”.

Appare corretta a questo punto l’osservazione di Marco Tarchi (cit.): “Chi vuole omologare le masse al proprio modo di pensare dispone oggi di strumenti per controllarne le menti ben più raffinati di quelli di cui hanno fatto uso i regimi totalitari del periodo fra le due guerre mondiali. Non andiamo in cerca di mali assoluti d’altri tempi, prendendo a bersaglio due esperienze storicamente concluse quali il fascismo e il comunismo. Mali relativi ma non meno sgradevoli ci stanno intorno, e meritano di essere combattuti: anche e soprattutto quando ci si presentano sotto la maschera del migliore dei mondi possibili”.

“Di tutte le forme di persuasione occulta – ha scritto Pierre Bourdieu – la più implacabile è quella che si esercita semplicemente attraverso l’ordine delle cose”.

Massimo Virgilio - 07/12/2006 Fonte: <http://www.ariannaeditrice.it>; vita.it